

Centro D

Bimestrale dell'Azione Cattolica della Diocesi di Carpi

N° 4/270
OTT-DIC
2015

pace e misericordia

«Con il Giubileo della Misericordia voglio invitare la Chiesa a pregare e lavorare perché ogni cristiano possa maturare un cuore umile e compassionevole, capace di annunciare e testimoniare la misericordia, di “perdonare e di donare”, di aprirsi “a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica”, senza cadere “nell’indifferenza che umilia, nell’abitudine che anestetizza l’animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge”»

Papa Francesco

Messaggio per la XLIX Giornata mondiale della pace

“Vinci l’indifferenza e conquista la pace”, n. 2, 1.1.2016



Centro D

Bimestrale dell'Azione Cattolica
della Diocesi di Carpi
anno XLIII n° 4/270
Ottobre-Dicembre 2015

Direttore Responsabile
Lucia Truzzi

Redazione

Paolo Bruini, Francesco Grazian,
Sara Pretto, Benedetta Bellocchio

Redazione Centro GG

Francesco Iorio, Lorenzo Ricchetti

Hanno collaborato a questo numero

Giulia Maestri, Carlotta Miselli,
Alessandro Gasperi, Irene Gherardi,
Francesco Bussei, Davide Artioli,
Asia Dattolo, Lorenzo Ricchetti,
Filippo Bernardotti,
Margherita Battaglia,
Laura Stermieri, Emiddio Voli

Grafica e fotografia

Laura Trentini,
Eugenia Tamagnini

Da un progetto grafico di
Matteo Mistrorigo

Per le foto e le immagini

Archivio fotografico
dell'Azione Cattolica di Carpi

Stampa

Tipografia Sanmartino
info@sanmartinostampa.it

e-mail Redazione
centrodcarpi@gmail.com

www.accarpi.it

Carissimi,
ad ottobre 2015 il Consiglio nazionale dell'Azione Cattolica ha dato il via al percorso di **digitalizzazione delle riviste** della nostra associazione. Si tratta del primo passo operativo in un quadro più ampio di ripensamento della comunicazione dell'AC, affinché possa diventare sempre più **fruibile** da tutti, **popolare** e **sostenibile** sia dal punto di vista ambientale sia da quello economico. In linea con le scelte del Consiglio nazionale anche noi della redazione di Centro D, in accordo con la Presidenza diocesana, siamo pronti a rilanciare **un nuovo percorso di digitalizzazione e distribuzione della rivista**.

L'idea è quella di mantenere la pubblicazione di quattro numeri all'anno tutti accessibili in formato digitale (pdf) sul sito **www.accarpi.it** e segnalati da una *newsletter* che arriverà ad ogni associato. Di questi quattro numeri, due saranno comunque spediti a mezzo postale – uno all'apertura e uno alla chiusura dell'anno associativo in corrispondenza dell'Assemblea e della FestAC – e due numeri saranno distribuiti nelle varie parrocchie della diocesi per quelle persone che preferiscono comunque una versione cartacea a quella digitale.

indice

IN QUESTO NUMERO



insieme verso

02 Misericordia e giudizio



nel mio tempo

04 La città e la costruzione sociale

05 Misericordiae Vultus



settori in forma

06 **ADULTI**

Il male e il bene comune

08 **GIOVANI**

Scusi, per Mosca?

10 **GIOVANISSIMI**

Viaggio fra i campi invernali

14 **ACR**

All'ACR la Pace è di casa!

RUBRICHE



lectio continua

16 Il Battesimo di Gesù



consumarsi preferibilmente

17 Pubblicazioni AVE



MISERICORDIA E GIUDIZIO

**A 50 anni dal Concilio Vaticano II,
una riflessione sulla Chiesa per introdurci
all'anno della Misericordia**

di Lucia Truzzi
Parrocchia di Gargallo

"Con il pontificato di papa Francesco inizia una terza stagione della Chiesa: la stagione che porta come categoria di riferimento: la misericordia" è così che il prof. Giorgio Campanini – sociologo e storico, già professore di Storia delle dottrine politiche presso l'Università di Parma – ha iniziato il proprio intervento all'Assemblea diocesana di Azione Cattolica tenutasi l'8 novembre.

"La Chiesa di papa Francesco è una Chiesa che al centro del suo messaggio, oltre alla difesa dei valori evangelici e il dialogo con le altre religioni, si pone all'insegna della misericordia, una categoria che ha rischiato di essere mortificata a lungo" nella storia della Chiesa. Che cosa ha che fare la misericordia col nostro tempo? Il nostro tempo abusa di parole della categoria misericordia come amnistia, pentimento, perdono... parole in un qualche



modo condizionate: l'amnistia si dà a certe condizioni, il perdono si concede se dall'altra parte si è disposti ad assumersi la propria colpa e così via. Ma la misericordia è l'assoluta gratuità dell'amore, della misericordia di Dio, è un dono gratuito che viene dall'Alto e va molto al di là della logica umana.

È possibile da parte degli uomini accettare la logica dell'assoluta gratuità? C'è ancora posto per la misericordia nella società secolare in cui viviamo? Esiste un fossato insuperabile tra misericordia e comportamento umano, dobbiamo misurarci con questo: la società tende a mettere da parte la misericordia perché letta in termini assoluti l'idea di

essere misericordiosi esclude l'idea di giudizio. Il rischio è quello di intendere l'appello del papa a riscoprire la misericordia di Dio come apertura di una Chiesa che rinuncia ad ogni forma di giudizio. La denuncia degli scandali che feriscono la Chiesa, come il dramma della pedofilia, presuppongono un giudizio (i responsabili allontanati dalla Chiesa, perché la Chiesa ha questo compito) che in questi casi può essere di condanna e di richiesta di conversione, ma questo non esclude la misericordia. Nei Vangeli ci sono sia espressioni di misericordia sia espressioni di giudizio, ma quali prevalgono? Le espressioni di misericordia!



Il prof. Campanini suggerisce alcuni brani per esercitarsi a rileggerli con lo sguardo misericordioso di Dio Padre.

Episodio del ricco epulone Lc 16, 19-31

L'epulone invoca il perdono non per se stesso, ma che qualcuno vada ad avvertire i fratelli della sorte che li attende, vorrebbe che gli altri fossero salvati. Questo episodio si appresta a riflettere sul rapporto fra colpa e perdono: se si fosse pentito quale sarebbe stato il giudizio espresso nei suoi confronti? In che misura la misericordia del Signore non è intervenuta?

La donna adultera Gv 8, 1-11

La donna non dice nulla né per scusarsi né per pentirsi. Alla domanda di Gesù: "Chi ti ha condannata?" la donna risponde solo: "Nessuno Signore" e compie un gesto semplice: si inginocchia per terra, quando Gesù le dice: "Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più". Per l'esercizio della misericordia di Dio il pentimento è assolutamente necessario o è anche possibile

una situazione in cui la misericordia di Dio è possibile in assoluta gratuità?

Episodio del buon ladrone Lc 23, 33-43

In questo brano quello che è stato chiamato ladrone/malfattore protesta contro il proprio compagno di sventura e lo rimprovera perché si accanisce contro Gesù. Qui il pentimento non è esplicito, tuttavia per questo buon ladrone si ha la certezza della salvezza (certezza che non si ha per apostoli o altri). Ecco l'ennesimo esempio di misericordia gratuita che non ha bisogno di segni di pentimento espliciti. In questo caso la colpa rimane ma la ferita da essa aperta è stata cicatrizzata, non è sparita, non resta la conseguenza della ferita, tutto si trasforma in bene, la violenza si trasforma in bene. Il male non è dimenticato né del tutto rimosso, rimangono le tracce, ma la misericordia di Dio guarisce.

La Chiesa deve avvicinare a questa infinita misericordia di Dio.



nel mio tempo

LA CITTÀ E LA COSTRUZIONE SOCIALE

Scuola di partecipazione politica

di Giulia Maestri

Venerdì 11 dicembre alla Casa del Volontariato si è tenuta la VI lezione della Scuola di Partecipazione del Movimento Politico Per l'Unità (MPPU - Movimento dei focolari): percorso di formazione biennale dedicato all'impegno politico fondato sui valori condivisi e nutrito dall'ideale della fraternità universale.

La relatrice Lucia Fronza, ex deputata del Parlamento italiano, ha aperto la serata dal tema: "La città e la costruzione del sociale", coinvolgendo i ragazzi iscritti alla Scuola e chiedendo loro di scrivere e argomentare le ferite e le risorse di Carpi. È risultato molto interessante scoprire che le risorse individuate possono essere una risposta alle ferite aperte della città e ha spronato i ragazzi a creare un laboratorio concreto sullo schema prodotto.

La relazione è iniziata con un'analisi del momento storico attuale scosso da una crisi che colpisce molti campi, quello sociale, economico e politico: «Oggi viviamo una profonda lacerazione del quadro d'insieme che richiede un cambiamento culturale profondo e l'impostazione di un nuovo dialogo».

Un ruolo importante lo gioca la **città**, cellula fondamentale della società umana, la quale è definita dagli antropologi come «una comunità in cui le persone si fanno coscientemente responsabili l'uno dell'altra». Lucia Fronza ha aggiunto che la città è uno «**spazio relazionale**» in quanto «nasce dal binomio originario che descrive tipicamente la natura dell'umanità: il bisogno di identità e la natura relazionale della persona, il bisogno del dialogo con l'altro».

Di fronte ai problemi complessi della società odierna vi è un disegno, una vocazione specifica per le città?

Davanti alla scelta fra due culture di città: la **città in difesa**, un luogo dentro "le mura" per proteggersi dal "nemico" attraverso una solidarietà "contro" e la **città in dialogo**, è evidente che la vocazione per le nostre città sia la seconda. Intendendole come città fraterne, luoghi «per stare insieme, per raggiungere meglio gli obiettivi, per un'amicizia civile, a tal punto pervase da questa pratica da essere capaci di proiettarsi in



una dimensione di solidarietà “per”, inter-cittadina e globale». Per seguire questa vocazione le politiche da attuare devono rispondere a questa domanda: serve a creare relazioni, porta a una maggior partecipazione? La risposta si trova nel ruolo del pubblico inteso non come gestore della cosa pubblica, ma come uno dei nodi, che ha la particolarità di essere il motore di unità nella città. Una città quindi costruita sul modello relazionale della famiglia, che permetta il benessere di ciascu-

no insieme al benessere di tutti. «Si potrebbe dire che la città è una **famiglia di famiglie**».

Per organizzare la nostra città dobbiamo partire dal punto più debole. «Se saremo capaci di rispondere ai diritti degli ultimi, saremo capaci di rispondere ai bisogni di tutti, facendo barriera contro la crescente cultura del conflitto, che produce la guerra, ma anche le insanabili divisioni e violenze dentro la nostra società».

MISERICORDIAE VULTUS

Il mistero della fede trova pienezza

a cura della Commissione COA

«**A**bbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza»

(*Misericordiae Vultus*, n. 2). Con queste parole papa Francesco insiste sulla necessità per i credenti di meditare il tema della misericordia in quanto «mistero», quindi dalla ricchezza inesauribile, e «condizione di salvezza», ovvero fondamentale per la fede.

Nulla di ridondante dunque nella scelta di dedicare il libretto della Catechesi Organica Adulti (COA) proprio alla riflessione sulla misericordia, a partire dai testi della bolla d'indizione dell'Anno Santo *Misericordiae Vultus*, l'esortazione *Evangelii Gaudium* e il Catechismo degli Adulti. Il sussidio è stato presentato dalla Commissione COA e da don Roberto Vecchi lo scorso 10 gennaio presso la parrocchia di Fossoli, in un incontro partecipato dai membri e dai coordinatori di molti gruppi COA della nostra diocesi.

L'idea di fondo è stata quella di incentrare la forma-

zione degli adulti proprio sul tema in cui saranno più chiamati a spendersi in quest'anno giubilare: l'intenzione del papa non è soltanto quella di aprire porte sane e distribuire indulgenze, ma di avviare un vero e proprio processo di conversione, guardando a Cristo come al volto della misericordia del Padre.

Serve un salto di qualità nella fede per uscire dall'idea del semplice “buonismo” e accogliere la realtà misteriosa della misericordia come «onnipotenza» di Dio. Leggendo il testo della bolla sono stati pensati quattro ambiti attorno ai quali si costruisce il percorso degli incontri perché gli adulti possano fare discernimento comunitario, ovvero la misericordia in relazione alla riconciliazione, alla Chiesa e al Concilio Vaticano II, ai poveri e alla giustizia. Data la varietà e la diversità dei gruppi COA, il libretto (già disponibile sul sito diocesano dell'AC) è e rappresenta un semplice strumento a servizio e per i gruppi, che deve aiutare a tenere focalizzata l'attenzione su questo tema che il papa ci invita a meditare con serietà e coraggio.



settori in forma
ADULTI

IL MALE E IL BENE COMUNE

Le mafie in Emilia Romagna

di **Carlotta Miselli**

Parrocchia di San Bernardino Realino

«**A**dorazione del male e disprezzo del bene comune» queste le parole di papa Francesco durante la messa celebrata nella spianata di Sibari in occasione della visita del pontefice in Calabria a giugno 2014. «Questo male va combattuto, va allontanato, bisogna sempre dirgli di no... Quando non si adora il Signore si diventa adoratori del male, come lo sono coloro i quali vivono di malaffare e di violenza e la vostra terra, tanto bella, conosce i segni e le conseguenze di questo peccato. La 'ndrangheta è questo: adorazione del male e disprezzo del bene comune».

Parole forti che ci hanno condotto a una lunga riflessione nelle due giornate del campo invernale adulti di AC della diocesi di Carpi, svoltosi dal 2 al 3 gennaio 2016 presso la parrocchia di Sant'Agata di Cibeno, e che ci ha permesso di approfondire in che modo si è strutturata la mafia nel tessuto economico, sociale e politico della nostra regione e come è possibile reagire e rispondere a una

mentalità e cultura mafiosa che si respira sempre di più nell'agire comune, grazie al contributo di alcuni relatori che hanno gentilmente dato la loro disponibilità.

Una tematica che per molti di noi inizialmente è apparsa lontana dalle nostre vite, dalla quotidianità, ma che si è rivelata realmente insita nelle nostre piccole e grandi città dell'Emilia Romagna.

Un rapido quadro generale ci è stato fornito da due giornalisti del nostro territorio Alberto Setti della Gazzetta di Modena e Pierluigi Senatore di Radio Bruno, i quali con molta umiltà e semplicità hanno raccontato e condiviso insieme agli adulti alcuni concetti e avvenimenti che hanno coinvolto e coinvolgono tuttora la nostra regione e le nostre città.

Setti ci ha aiutato a fare un breve ma complesso excursus sulla storia e il radicamento della mafia in Emilia Romagna attraverso alcune delle più importanti inchieste giornalistiche, prima fra tutti il caso "Aemilia"; mentre Senatore, grazie alla sua



settori in forma ADULTI



esperienza e impegno in progetti sul tema della legalità, ci ha portato a riflettere sulla cultura locale: come si è modificata nel tempo e come si è lasciata modellare dalla cultura mafiosa; come la sete di denaro e la corruzione siano la chiave di tutto e quanto sia importante essere dei buoni testimoni (genitori/educatori) non solo di gesti di legalità, ma di giustizia.

Infine, a chiudere il campo invernale è stata l'associazione "Colore" di Reggio Emilia, nata nel luglio 2010 dalla volontà di un gruppo di cittadini di promuovere nella città sguardi attenti che sappiano monitorare il territorio e prevenire i rischi delle infiltrazioni mafiose.

Qual è il giusto confine tra bene e male? La linea

risulta molto sottile e il rischio è che il male si diffonda e oltrepassi quel confine inquinando il bene. Diventa perciò necessario fare discernimento per gettare ponti che sappiano educare e risanare atteggiamenti, azioni e relazioni socialmente positive da renderci tutti responsabili e giusti. Non deleghiamo, ma spendiamoci e mettiamoci in prima linea, come dice don Luigi Ciotti, fondatore dell'associazione Libera contro i soprusi delle mafie in tutta Italia: «Solo un noi può opporsi alle mafie e alla corruzione».

Camminando con Dio e l'uno accanto all'altro saremo in grado di comprendere, leggere la realtà e spenderci per il bene comune di tutti, senza farci sedurre dal male.

LETTURE CONSIGLIATE DA PIERLUIGI SENATORE SUL TEMA

- AA.VV., *Atlante delle mafie*, 2 volumi, ed. Rubbettino
- AA.VV., *Mosaico di mafie e antimafia*, Regione Emilia-Romagna
- Abbate/Lillo, *I re di Roma*, ed. Chiarelettere
- Antonella Mascali, *Vi aspettavo*, ed. Chiarelettere
- Antonio Nicaso, *La mafia spiegata ai ragazzi*, ed. Mondadori
- Attilio Bolzoni, *Uomini soli*, ed. Melampo
- Attilio Bolzoni, *Faq mafia*, ed. Bompiani
- Cantone/Di Feo, *Il male italiano*, Rizzoli
- Caselli/Ingroia, *Vent'anni contro*, ed. Laterza
- Enzo Ciconte, *Riti criminali*, ed. Rubbettino
- Enzo Ciconte, *Ndrangheta padana*, ed. Rubbettino
- Falcone/Borsellino, *Le ultime parole di Falcone e Borsellino*, ed. Chiarelettere
- Falcone/Padovani, *Cose di Cosa Nostra*, ed. Bur Rizzoli
- Giancarlo Caselli, *Nient'altro che la verità*, ed. Piemme
- Giuseppe Ayala, *Chi ha paura muore ogni giorno*, ed. Mondadori
- Gratteri/Nicaso, *La giustizia è una cosa seria*, ed. Mondadori
- Gratteri/Nicaso, *La malapianta*, ed. Mondadori
- Gratteri/Nicaso, *Oro bianco*, ed. Mondadori
- Marco Imperato, *Le parole della giustizia*, ed. Aliberti
- Nando Dalla Chiesa, *La convergenza*, ed. Melampo
- Nando Dalla Chiesa, *Manifesto dell'antimafia*, ed. Einaudi
- Nando Dalla Chiesa, *Contro la mafia*, ed. Einaudi
- Nino Di Matteo, *Collusi*, ed. Bur Rizzoli
- Roberto Scarpinato, *Il ritorno del principe*, ed. Chiarelettere



SCUSI, PER MOSCA?

Campo invernale Giovani

di **Alessandro Gasperi**
Parrocchia di San Possidonio

Come ormai ogni anno il campo invernale Giovani – svoltosi dal 28 al 31 dicembre – ha visto come protagonisti i giovani di AC affrontare un tema di attualità: la Russia, che è stata analizzata sotto il profilo storico-culturale, economico attraverso le vicende alle quali ha preso parte dopo la caduta dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche.

RUSSIA, DAL NOVANTA AD OGGI

A rompere il ghiaccio fra i relatori è stata la prof. ssa Olga Dubrovina, docente in Lingue e cultura russa all'Università di Modena e Reggio Emilia e ricercatrice in storia moderna e contemporanea e cultura russa, che ha introdotto i giovani al tema principale partendo dagli anni '90 e raccontando di come la popolazione della neo Repubblica Russa soffrì in quel periodo. Nonostante la nascita di mass media privati, la libertà di poter lasciare il paese e l'introduzione di molti nuovi prodotti nel mercato, la popolazione rimpiangeva l'Unione sovietica.

Infatti, dopo il crollo dell'URSS l'economia ha subito un ribasso al contrario del tasso di mor-

talità; a peggiorare ulteriormente la situazione è subentrata inoltre la guerra in Cecenia. La situazione ha iniziato poi a stabilizzarsi nel nuovo millennio con l'entrata in carica dell'attuale presidente Vladimir Putin che, anche grazie a una crescita del costo del petrolio, ha saputo risollevare l'economia e risolvere la situazione cecena.

UNA NUOVA POTENZA ECONOMICA

La seconda relazione è stata tenuta dal docente di Sistemi economici comparati all'Università di Padova, il prof. Luigi Marcolungo. La relazione in ambito economico è iniziata dai primi anni del Novecento, momento storico in cui la Russia basava ancora la propria economia sull'agricoltura. Questo sistema si è poi indebolito con la "Rivoluzione d'ottobre", che ha portato alla vittoria i bolscevichi di Lenin ma a caro prezzo. La situazione finanziaria è stata poi risollevata dal successore Stalin grazie a un processo d'industrializzazione "forzata", alla quale i contadini hanno aderito in prospettiva di un futuro migliore.

Successivamente dopo la caduta dell'URSS, la



settori in forma **GIOVANI**



Russia ne ha tratto un vantaggio economico: si è svincolata dall'obbligo di sovvenzionare le altre repubbliche sovietiche e soprattutto di mantenere una parte dell'esercito di stanza in Germania. Attualmente, la Russia è divenuta una forte potenza economica e sta stringendo accordi economici con la Cina, al fine di creare la "nuova via della seta", ovvero un metodo per esportare più velocemente i prodotti orientali negli altri continenti.

IL PASSATO UCRAINO

Durante la mattina del terzo giorno è stato il dott. Andrea Franco a introdurre l'argomento principale della giornata: la questione ucraina. In particolare, il dott. Franco ha presentato l'Ucraina come stato facente parte dell'impero zarista durante il XIX secolo, spiegando come e da dove sono nate le forti divisioni interne che tutt'oggi caratterizzano il paese. Il relatore ha inoltre dedicato una parte del proprio intervento alla letteratura e al pensiero ucraino dell'Ottocento, spiegando come già allora gli intellettuali scelsero di votarsi alla cultura russa o a quella ucraina.

TRA EST E OVEST

L'ultima relazione è stata tenuta da un giornalista, un testimone diretto degli scontri in Ucraina, il dott. Eliseo Bertolasi, il quale si è concentrato sullo scontro tra Ucraina orientale e occidentale, spiegando come il conflitto sia iniziato dalla necessità delle popolazioni filorusse orientali, stanche della forte pressione del governo, di dichiararsi indipendenti da Kiev riconoscendo come patria la Russia.

Il governo ucraino, guidato da un partito di estrema destra, ha risposto violentemente: pri-

ma obbligando all'uso della lingua ucraina nonostante gli abitanti della zona orientale parlassero russo, e poi mettendo in atto un'estenuante guerra di trincea. Il dott. Bertolasi ha inoltre documentato la sua relazione con foto e filmati che mostrano un paese consumato dalla guerra, dove la vera battaglia non la stanno combattendo i soldati ma i civili.





settori in forma
CENTRO GG



VIAGGIO FRA I CAMPI INVERNALI

I CONFLITTI COME LUOGO IN CUI SPERIMENTARE LA MISERICORDIA DI DIO

di Irene Gherardi, Francesco Bussei, Davide Artioli, Asia Dattolo
Parrocchie di Sant'Agata, San Giuseppe e Fossoli

Fin da piccoli i nostri genitori, i nostri insegnanti ci dicono: “non litigare con il compagno o con il fratello”, “chi ha cominciato?”, “di chi è la colpa?”. Siamo sicuri che cercare sempre il colpevole, pensare alla vittoria e al vantaggio personale, dare consigli solo per rinfacciarli sia l’atteggiamento idoneo per affrontare un conflitto?

È stato questo il tema che ci ha accompagnato durante il campo invernale delle parrocchie di Sant'Agata, San Giuseppe e Fossoli, il conflitto non come strumento per dimostrare la nostra superiorità ma come motivo di confronto.

Nelle discussioni quotidiane tendiamo a dimenticare il sottile e pericoloso confine che separa il conflitto ragionevole, che porta a una crescita, dalla violenza cieca, che serve solo a distruggere l'altro.

È più facile essere violenti, far finta di niente, ma bisogna cercare di vivere il conflitto in modo positivo in quanto esso è un tempo importante e un'occasione da non perdere per entrare in una conoscenza più profonda di se stessi, che consente di misurare i nostri limiti e le nostre capacità per prenderci più in mano ed essere più liberi.

settori in forma

CENTRO GG



Al campo invernale abbiamo visto che anche Gesù è stato pronto ad affrontare i suoi conflitti in modo da renderli occasioni di crescita per se stesso e per coloro che aveva di fronte.

Con le sue parole: «Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio» egli ci invita ad entrare nel vivo dei conflitti che ci troviamo ad affrontare per renderli luogo in cui possiamo sperimentare la misericordia di Dio e crescere insieme agli altri.

Parlare del conflitto prendendo in considerazione il fatto che esso non debba per forza essere qualcosa di negativo è stato un punto di partenza difficile, ma ci ha permesso di arrivare a capire le dinamiche necessarie per non cadere nella violenza cieca che oggi si può vedere dalle guerre alle discussioni tra amici. È stato bello esprimere i nostri pensieri tra amici e tra palle di neve e lavori di gruppo; è stato un campo in cui abbiamo sperimentato un clima di condivisione e ascolto.





settori in forma **CENTRO GG**

COSA CI INSEGNA LA STORIA DI RUT

di Lorenzo Ricchetti e Filippo Bernardotti
Parrocchia di San Francesco e Cattedrale

Anche quest'anno i GG di San Francesco, di San Nicolò e del Duomo si sono ritrovati per partecipare al campo invernale presso la località di Ligonchio. La protagonista di questo campo è stata Rut, con la sua storia.

Una ragazza moabita che, divenuta vedova, sceglie di seguire fedelmente la suocera a Betlemme; ritrovatasi straniera in questa terra reagisce cercando un lavoro tra i campi come spigolatrice. Booz il padrone del terreno trova Rut seduta a riposare; chiede al suo servo chi sia ed esso gli risponde che era venuta quella mattina e aveva lavorato fin a quel momento nel campo senza mai riposarsi. Booz non si ferma pregiudicandola bensì le concede di bere e mangiare con i suoi servi.

Noemi, volendo che Rut avesse una vita felice, cerca di farle sedurre Booz attraverso gesti. Booz, un parente di Noemi, secondo una legge antica, avrebbe potuto generare un figlio con lei e sarebbe divenuto un discendente del padre morto. Booz, però, lascia libera Rut presentando lei un parente più stretto, "il tale", che però la rifiuta essendo moabita. Booz diventa quindi lo sposo di Rut continuando la discendenza e la genealogia di Gesù.

Grazie alle relazioni degli animatori e di don Massimo abbiamo riflettuto sulla turbolenta storia di Rut che si dimostra sempre fedele alla suocera, che dà la colpa delle sue sfortune a Dio. Questo gesto

dimostra che la moabita, essendo pure pagana, conosce meglio il Signore della donna cristiana.

Rut, volendosi riscattare, cerca la propria dignità anche nel lavoro più umile. Booz accoglie la sua storia, si dimostra sempre rispettoso e cerca il meglio per lei. Rut utilizza il corpo: ovvero ciò che ci mette in relazione con gli altri, a volte però questi gesti possono essere fraintesi, soprattutto tra diverse realtà come quella maschile e quella femminile. Booz rispetta le leggi che riguardano l'intima moralità. Questo comportamento lo fa apparire pieno di bontà e lo fa assimilare alla figura di Dio il quale è sempre presente nella vita delle persone. Totalmente opposto a Booz è "il tale" che non riesce ad accogliere il diverso e lo disprezza.

Rut, sposata con Booz, rientra così nella genealogia di Gesù. Questo vuole farci comprendere l'importanza dell'accoglienza dello straniero, soprattutto in questo momento nel quale i migranti sono ritenuti una categoria debole e non voluta dalla popolazione locale che vede minacciata la sua identità e tranquillità.



MISERICORDIA E PERDONO

di Margherita Battaglia

Parrocchia di San Giacomo Roncole

Per concludere in bellezza le vacanze di Natale, i gruppi Giovanissimi e ACR medie delle parrocchie di San Giacomo Roncole e Moruzzuolo hanno partecipato al campo invernale, un'importante momento di incontro e condivisione. In occasione dell'anno della Misericordia abbiamo riflettuto sul perdono.

Se Dio è il solo così misericordioso, noi possiamo vivere il perdono nelle relazioni quotidiane? Attraverso le figure di Caino e Abele vediamo quanto la competizione e l'invidia ci allontanino da rapporti autentici e fraterni. Spesso anche la nostra realtà di progresso ci influenza facendoci cadere nell'autoreferenzialità che esclude il perdono.

Capiamo poi quanto sia importante e necessario per il Signore questo atteggiamento gratuito che va oltre la colpa. Lui desidera per noi e con noi relazioni vere e dirette. Nella fraternità si può vedere il perdono come un dinamismo circolare, necessario e naturale. A conclusione del campo ritengo che il perdono corrisponda alla capacità di riaccogliere l'altro eliminando quindi l'invidia.

Soprattutto non dobbiamo considerarlo come un evento puntuale e automatico o come la cancellazione di uno sbaglio, ma come un atteggiamento che caratterizza la nostra vita e che abbiamo bisogno di praticare ogni giorno.





settori in forma
ACR



ALL'ACR LA PACE È DI CASA!

di Laura Stermieri
Parrocchia di Gargallo

Così potremmo forse riconoscere che Dio, nella Sua sapienza, ha inviato a noi, nell'Europa ricca, l'affamato perché gli diamo da mangiare, l'assetato perché gli diamo da bere, il forestiero perché lo accogliamo, e l'ignudo perché lo vestiamo. La storia poi lo dimostrerà: se siamo un popolo, certamente lo accoglieremo come un nostro fratello; se siamo solamente un gruppo di individui più o meno organizzati, saremo tentati di salvare innanzitutto la nostra pelle, ma non avremo continuità.

Dall'udienza ai partecipanti alla Conferenza promossa dalla "Fondazione Romano Guardini" di Berlino, in occasione del 130° anniversario della nascita del filosofo, 13.11.2015

La scelta dell'Azione Cattolica di iniziare l'anno dedicando il mese di gennaio alla pace è un'occasione significativa e preziosa che gli associati sono chiamati a cogliere a pieno. Anche per l'ACR il Mese della Pace, con cui ripartono le attività parrocchiali, è il motore di un'attenzione costante, che dev'essere un binario da percorrere con fede e

gioia lasciandoci condurre dall'amore di Dio nelle necessità degli uomini. Condividere con i più piccoli questo messaggio è come piantare un seme, coltivare insieme a loro una consapevolezza che germina nel cammino ecclesiale per farsi cultura, per farsi cura globale del mondo e degli uomini. Quest'anno più che mai il Mese della Pace ci aiuta a riflettere su quanti desideri belli il Signore abbia per il suo popolo: desideri di pace, giustizia, fratellanza, carità. Il giubileo della Misericordia indetto da papa Francesco ce lo ricorderà ogni giorno, per tutto questo anno eccezionale, che vogliamo far vivere anche ai bambini e le bambine della nostra diocesi in tutta la sua bellezza.

Per questo l'equipe diocesana, formata dagli educatori delle parrocchie, ha creato un piccolo percorso, che oltre ad aiutare i bambini e le bambine a comprendere il significato e la novità di cui questo giubileo ci parla, li vedrà impegnati negli strumenti che il Signore ci dona per portare la Pace nella realtà in cui viviamo: **le opere di misericordia**.

Il giubileo, infatti, ci dona un tempo di grazia, in cui guardare a «quante ferite sono impresse nella



carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi» e riscoprire l'attualità delle opere di misericordia corporali e spirituali, così da costruire nuove strade e aprire nuove "porte" di giustizia e di solidarietà, vincendo "la barriera dell'indifferenza", come ci ricorda papa Francesco (*Misericordiae vultus*, n. 15)

Come ogni anno, l'associazione diocesana aderisce all'iniziativa di carità proposta dall'Azione Cattolica nazionale, a sostegno di un progetto che quest'anno vede coinvolta non solo l'articolazione dell'ACR ma tutti i settori: **la Pace è di casa**.

Attraverso la vendita di un gadget, l'AC s'impegna a sostenere l'accoglienza dei migranti che approdano sulle coste italiane, nel tentativo di alleviare le sofferenze di chi affronta una situazione così difficile. La tazza – il gadget scelto quest'anno – è un oggetto semplice, che può essere però segno di ospitalità, di ristoro, di accoglienza; è segno di quel luogo, la casa, che deve essere caldo, accogliente e sicuro, che è proprio il desiderio di queste persone che scappano dalle sofferenze e dalle guerre e ci chiedono di non restare indifferenti

alle loro grida di aiuto.

Il ricavato della vendita sarà devoluto a un progetto di sostegno delle iniziative e delle istituzioni già presenti nel territorio di Agrigento, come zona cruciale di approdo dei profughi.

Con questo gesto, l'associazione intera vuole contribuire non solo materialmente, ma anche nella costruzione di una cultura di Pace, che riesca a combattere quella "globalizzazione dell'indifferenza" che il papa richiama come male del nostro tempo.

Uno strumento potente per fare ciò è sicuramente la dimensione educativa, la diffusione di una cultura dell'accoglienza, dell'ospitalità della fraternità, che si costruisce a partire dai ragazzi e dalle ragazze che ci sono affidati e che, più che in precedenza, saranno chiamati a vivere questa realtà di fratelli che chiedono di essere ascoltati, di non essere ignorati. Ma forse è proprio questo il tempo giusto, nonostante le difficoltà e la sofferenza che vediamo, il tempo favorevole che ci è stato affidato, il tempo in cui noi siamo chiamati a farci strumento nelle mani del Padre.



PER ACQUISTARE LA TAZZA "LA PACE È DI CASA"

ci si può rivolgere al responsabile ACR
della propria parrocchia oppure a:

Laura: 349/5827380

Alberto: 333/3692840

Per maggiori info sul progetto
visitate il sito dell'ACR nazionale:

acr.azionecattolica.it/pace/la-pace-e-di-casa-2016



IL BATTESIMO DI GESÙ

Commento al brano di Luca 3,15.16.21.22

di Emiddio Voli

Parrocchia di Gargallo

Con la domenica in cui la Chiesa celebra la festa del Battesimo di Gesù termina il tempo di Natale e inizia il tempo ordinario, composto da trentaquattro settimane.

Nel brano di Luca ci viene presentata la figura di Giovanni Battista. Egli con tutta umiltà ridimensiona il suo Battesimo e la sua persona affinché gli sguardi si rivolgano verso il Vivente.

Il suo è un semplice Battesimo amministrato solo con acqua e perciò è solo un segno che vuole purificare e aprire a Colui che davvero può liberare dal peccato. Di fronte a lui Giovanni si sente piccolo, perché colui che viene è il più forte ed è grande in dignità tanto che egli non si sente neppure degno di sciogliere i legacci dei suoi sandali. Sono atteggiamenti che fanno sentire con quanta rettitudine Giovanni assolve il suo compito, chiaro segno che egli è davvero un profeta e che dice la verità. Afferma, infatti, completando il confronto con il suo Battesimo: «Egli vi battezzerà in Spirito Santo e Fuoco». Egli è il vero Messia, perché portatore dello Spirito come discendente di Davide, come servo di Dio, come l'annunciato profeta; egli purificherà infon-

dendo lo Spirito, proprio come hanno annunciato i profeti.

In questa luce la predicazione di Giovanni è in primo luogo, un lieto annuncio di salvezza che deve aprire tutti alla gioia. Il Battista però conosce il suo popolo e sa che tra gli uomini ci sarà anche chi conterà colui che viene. Ebbene costoro sperimenteranno la venuta del Messia come giudice.

Insieme al popolo anche Gesù si fa battezzare da Giovanni al fiume Giordano per compiere la volontà del Padre e per rendersi solidale con i peccatori indicando loro il cammino verso Dio, scopo di ogni vera conversione. Ora, l'essere in preghiera esprime questa sua costante tensione verso Dio che mai rifiuta chi lo cerca. Per questo si aprono i cieli, segno che la comunicazione tra l'orante e Dio è avvenuta, segno che Gesù è colui che unisce la terra e il cielo e che in lui si compie un'antica preghiera. Nella rivelazione cristiana è il Padre che dice a tutti noi che Gesù di Nazareth è suo Figlio e aggiunge: «Io amo». Ascoltando e meditando questa Rivelazione già sentiamo l'amore del Padre che ci dona il Figlio suo e sentiamo che il Figlio è tra di noi per donarsi totalmente sino al sacrificio.

consumarsi preferibilmente



PUBBLICAZIONI AVE



UNA SOLA È LA CITTÀ

Ernesto Preziosi,
AVE, 2014

Il volume si rivolge a quanti, da credenti, desiderano operare per il bene comune, in un tempo in cui non è facile motivare, tra le giovani generazioni, una nuova stagione di impegno a “costruire la città dell’uomo”. Il libro offre un’ampia panoramica sull’impegno politico dei cristiani nella storia unitaria - la memoria - per poi esplicitare gli orientamenti culturali legati al Magistero che hanno caratterizzato tale impegno - le dinamiche e i riferimenti - fino all’indagine su problematiche quali la cittadinanza, l’economia, il lavoro, l’Europa - i luoghi.



MISERICORDIA, INQUIETUDINE E FELICITÀ

Sandro Calvani,
AVE, 2016

Misericordia, inquietudine e felicità sono esperienze centrali nella ricerca moderna di un nuovo umanesimo. Sono intrecciate tra loro e nessuna è davvero possibile nel mondo globalizzato se manca una delle altre due. Il libro presenta alcuni protagonisti, pensieri e proposte vissuti da cristiani nel mondo contemporaneo, come se ci svegliassimo e vivessimo ogni giorno in un ospedale da campo. Fatti e storie personali dimostrano che nessuno può cambiare davvero e per sempre la vita di qualcun altro, ma attraverso la misericordia, l’inquietudine e la felicità ognuno può scegliere il proprio destino.

agenda

ESERCIZI SPIRITUALI

ADULTI / GA / G

12/14 febbraio

Roverè Veronese (VR)

RELATORE DON MAURIZIO MARCHESELLI | biblista

26/28 febbraio

Affi (VR)

RELATORE DON GIAN DOMENICO COVA | biblista

11/13 marzo

Roverè Veronese (VR)

RELATORE DON ROBERTO VECCHI | assistente adulti AC di Carpi

GIOVANISSIMI

TRIENNIO

19/21 febbraio

Ferrara di Monte Baldo (VR)

BIENNIO

04/06 marzo

Ferrara di Monte Baldo (VR)

ACR

MEDIE

04/06 marzo

Bosco Chiesanuova